



Sofia Montecchiani

Per una storia dell'assistenza ed educazione dell'infanzia abbandonata nelle Marche

Il brefotrofio di Osimo dal primo Ottocento al secondo dopoguerra

Biblioteca di «History of Education & Children's Literature».

La collana è emanazione del *Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia*, afferente al Dipartimento di Scienze della formazione, dei Beni culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata. Essa rappresenta lo sviluppo del progetto già avviato con la rivista scientifica internazionale *History of Education & Children's Literature*.

Diretta dal prof. *Roberto Sani* e dalla prof.ssa *Anna Ascenzi* (Università degli Studi di Macerata), la collana è affidata alla supervisione di un *Comitato scientifico* internazionale del quale fanno parte i seguenti studiosi: *Ana Maria Badanelli Rubio* (Universidad Nacional de Educación – UNED de Madrid, Spain), *Alberto Barausse* (Università degli Studi del Molise), *Carmen Betti* (Università degli Studi di Firenze), *Vitaly Bezrogov* † (Institute of Theory and History of Education of Moscow, Russia), *Edoardo Bressan* (Università degli Studi di Macerata), *Wolfgang Brezinka* † (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Austria), *Luis Octavio Celis Muñoz* (Universidad Católica de Chile – Santiago, Chile), *Giorgio Chiosso* (Università degli Studi di Torino), *Mariella Colin* (Université de Caen, France), *Maria Carmen Colmenar Orzaes* (Universidad Complutense de Madrid, España), *Carmela Covato* (Università degli Studi di Roma Tre), *Agustín Escolano Benito* (Universidad de Valladolid, España), *Weiping Fang* (Zhejiang Normal University-China), *Carla Ghizzoni* (Università Cattolica di Milano), *Willelm Frijhoff* (Vrije Universiteit Amsterdam, Netherlands), *Robert Hampel* (University of Delaware, USA), *Srecko Jelusic* (University of Zadar, Croatia), *Elemér Kelemen* (History of Education Subcommittee of the Hungarian Academy of Sciences, Hungary), *Carmen Labrador Herraiz* (Universidad Complutense de Madrid, España), *Daniel Lindmark* (Umea University, Sweden), *Gary McCulloch* (Institute of Education, University of London, United Kingdom), *Michel Ostenc* (Université de Angers, France), *Simonetta Polenghi* (Università Cattolica di Milano), *Bernat Sureda Garcia* (Universitat de les Illes Balears, España).

eum > scienze dell'educazione > studi

Sofia Montecchiani

Per una storia dell'assistenza
ed educazione dell'infanzia abbandonata
nelle Marche

Il brefotrofo di Osimo
dal primo Ottocento al secondo dopoguerra

eum

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata / *Volume published with aid from the Department of Education Science, Cultural Heritage and Tourism at the University of Macerata.*

Biblioteca di / *Library of*
«*History of Education & Children's Literature*»

Collana diretta da Roberto Sani e Anna Ascenzi / *Series directed by*
Roberto Sani and Anna Ascenzi

In copertina: Contrassegno risalente al 1839 dell'esposta femmina registrata al n. 7 dell'elenco generale del brefotrofito di Osimo. Foto di Sofia Montecchiani © 2021

Isbn 978-88-6056-774-1 (print)
Isbn 978-88-6056-775-8 (on-line)
Prima edizione: dicembre 2021

©2021 eum edizioni università di macerata
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata
info.ceum@unimc.it
<http://eum.unimc.it>

Impaginazione: Centro Stampa di Meucci Roberto

Indice

- 7 Introduzione
- 13 Ringraziamenti
- 15 Elenco dei fondi archivistici e delle abbreviazioni
 - Capitolo primo
 - L'esposizione infantile nel contesto socio-culturale italiano
 - 17 1.1 Lo sviluppo della rete assistenziale per gli esposti in Italia attraverso i secoli
 - 37 1.2 Le Marche e il fenomeno dell'abbandono in età moderna e contemporanea
 - Capitolo secondo
 - Il cardinale Giovanni Antonio Benvenuti e l'impegno per la protezione della prima infanzia
 - 57 2.1 Il cardinale Benvenuti e l'elaborazione del progetto dei brefotrofi consorziali di Osimo e Cingoli
 - 74 2.2 Il legame politico e intellettuale con il conte Leopoldo Armaroli
 - Capitolo terzo
 - L'istituzione del brefotrofito consorziale di Osimo
 - 101 3.1 L'origine dell'assistenza alla prima infanzia nella città di Osimo
 - 108 3.2 Il dibattito per la creazione di un istituto comunale per i *progetti*
 - 119 3.3 I regolamenti e l'attività del pio luogo osimano
- 133 Appendice documentaria
- 187 Indice dei nomi

Introduzione

L'infanzia è ormai divenuta uno dei principali paradigmi della ricerca contemporanea, studiata e analizzata grazie a molteplici approcci disciplinari che, in tempi recenti, ne hanno ben messo in luce oltre ai bisogni, i diritti di cui è portatrice. Tuttavia, al fine di individuare i nodi cruciali che, nel corso dei secoli, hanno determinato l'evoluzione culturale della concezione stessa di infanzia¹, accanto alla ricostruzione teorica delle idee pedagogiche, risulta fondamentale indagare le trasformazioni subite dalle varie istituzioni che, nel tempo, si sono dedicate realmente e quotidianamente al sostegno dell'età infantile e, in particolare, di una delle categorie sociali più vulnerabili, ovvero quella dei bambini abbandonati.

Sulla base di un ampio novero di fonti archivistiche, questa ricerca si propone, da un lato, di arricchire ulteriormente un filone di studi che in ambito storico-educativo può già presentare una consolidata tradizione storiografica²; dall'altro, cerca tutta-

¹ In merito all'evoluzione subita dalla concezione di infanzia si rimanda soprattutto a E. Becchi (a cura di), *Storia dell'educazione*, Scandicci, La Nuova Italia, 1987; M.C. Giuntella, I. Nardi (a cura di), *Il bambino nella storia. Atti del Seminario di Studi Interdisciplinare (Perugia, 14-15 giugno 1991)*, Napoli, ESI, 1993; E. Becchi, D. Julia (a cura di), *Storia dell'infanzia*, 2 voll., Roma-Bari, Laterza, 1996; F. Cambi, C. Di Bari, D. Sarsini (a cura di), *Il mondo dell'infanzia. Dalla scoperta al mito alla relazione di cura. Autori e testi*, Milano, Apogeo, 2012; E. Scaglia, *La scoperta della prima infanzia. Per una storia della pedagogia 0-3*, 2 voll., Roma, edizioni Studium, 2020.

² In particolare, tra i lavori più significativi relativi al tema dell'esposizione infantile si ricordano quelli di M. Gorni, L. Pellegrini, *Un problema di storia sociale. L'infanzia abbandonata in Italia nel secolo XIX*, Firenze, La Nuova Italia, 1974; S. Pagano, *Gli esposti dell'Ospedale di S. Spirito nel primo Ottocento*, «Ricerche per la Storia Religiosa di Roma», vol. 3, 1979, pp. 353-392; G. Da Molin, *L'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*, Bari, Università degli Studi, 1981; G. Di Bello, *Senza nome né famiglia. I bambini abbandonati nell'Ottocento*, Pian di San

via di colmare alcune lacune riscontrabili all'interno di studi di settore che hanno colpevolmente trascurato o solo superficialmente indagato le vicende di talune significative realtà locali³.

Nel dettaglio, attraverso l'analisi di un caso studio, rappresentato dalle vicende che portarono alla fondazione nel 1838 del brefotrofito marchigiano di Osimo, cittadina in provincia di Ancona e per secoli appartenente al territorio dell'ex Stato Pontificio, il lavoro intende porre in evidenza come in passato, proprio grazie a questa istituzione e ad altre similari, si sia sviluppato quel cruciale collegamento tra assistenza ed educazione nei confronti della prima infanzia.

Fu proprio nel corso dell'Ottocento, infatti, che, parallelamente all'innalzarsi dei tassi di esposizione e della mortalità infantile, iniziò a delinearsi e a essere promossa una nuova impostazione dei tradizionali istituti assistenziali, quali brefotrofi, orfanotrofi, ospedali e ricoveri per bambini abbandonati, che

Bartolo (Firenze), Luciano Manzuoli Editore, 1989; J. Boswell, *The Kindness of Strangers. The Abandonment of Children in Western Europe from Late Antiquity to the Renaissance*, New York, Pantheon Books, 1988, tr. it. F. Olivieri, *L'abbandono dei bambini in Europa occidentale. Demografia, diritto e morale dall'Antichità al Rinascimento*, Milano, Rizzoli, 1991; G. Da Molin, *Nati e abbandonati. Aspetti demografici e sociali dell'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*, Bari, Cacucci, 1993; Ead. (a cura di), *Trovatelli e balie in Italia secc. XVI-XIX. Atti del Convegno Infanzia abbandonata e balatico in Italia (secc. XVI-XIX)*. Bari, 20-21 maggio 1993, Bari, Cacucci editore, 1994; N. Terpstra, *Abandoned children of the Italian Renaissance: orphan care in Florence and Bologna*, Baltimore, The John Hopkins University Press, 2005; S. Polenghi, *Fanciulli soldati. La militarizzazione dell'infanzia abbandonata nell'Europa moderna*, Roma, Carocci, 2005; F. Lomastro, F. Reggiani (a cura di), *Per la storia dell'infanzia abbandonata in Europa. Tra Est e Ovest: ricerche e confronti*, Roma, Viella, 2013; F. Reggiani, *Sotto le ali della colomba: famiglie assistenziali e relazioni di genere a Milano dall'età moderna alla Restaurazione*, Roma, Viella, 2014.

³ Tra gli studi più noti in merito a specifiche dimensioni locali si segnalano: C. Grandi, «*Benedetto chi ti porta, maledetto chi ti manda*». *L'infanzia abbandonata nel Triveneto (secoli XV-XIX)*, Treviso, Edizioni Fondazione Benetton Studi Ricerche – Canova, 1997; A. Carbone, *Esposti e orfani nella Puglia dell'Ottocento*, Bari, Cacucci, 2000; A. Palombarini, *Gettatelli e trovatelli. I bambini abbandonati nelle Marche (XVI-XX secolo)*, Ancona, Affinità elettive, 2005; M. Canella, L. Dodi, F. Reggiani (a cura di), *Si consegna questo figlio. L'assistenza all'infanzia abbandonata e alla maternità dalla Ca' Granda alla Provincia di Milano: 1456-1920*, Milano, Università degli Studi di Milano, Skira, 2008; D. Boati, R. Cavallo, G. Uberti (a cura di), *Una vita per l'infanzia. Il Pio Istituto di Maternità di Milano: una esperienza di 150 anni*, Milano, FrancoAngeli, 2017.

pur mantenendo la loro “classica” denominazione, modificarono in maniera sostanziale il proprio intervento. Essi, di fatto, non si preoccuparono più soltanto di raccogliere gli esposti, ma altresì di avviare un’azione prettamente educativa, declinata su un duplice versante, ovvero sia quello infantile sia quello genitoriale.

Nel contesto pontificio, sull’esempio dei secolari istituti di Santo Spirito in Saxia di Roma e dell’Ospedale degli Innocenti di Firenze, ecco che può essere a buon diritto collocato il caso dell’istituzione osimana, emblema della moderna concezione di educazione, che rappresentava altresì il risultato di una proficua collaborazione avviata tra potere temporale e spirituale, o meglio tra i principi cardine della morale cristiana e quelli laici dell’impegno etico-civile. Il progetto del brefotrofo marchigiano fu realizzato proprio grazie a questa sinergia, fortemente sostenuto dal cardinale Giovanni Antonio Benvenuti, vescovo di Osimo dal 1828 e abile diplomatico, nonché tramite il supporto di numerose personalità laiche, tra le quali si contraddistinse quella del conte maceratese Leopoldo Armaroli.

L’istituto osimano venne creato in risposta a una specifica emergenza comunitaria ed economica, ma nel corso della sua secolare esistenza si mostrò capace di realizzare un intervento di cura e protezione dell’infanzia, volto anche alla valorizzazione della sua esistenza. Tale luogo pio, in qualità di «piccolo istituto», si proponeva inoltre come una valida alternativa allo strumento dei «grandi istituti» assistenziali, identificati sovente non solo come luoghi di custodia, ma purtroppo anche di reclusione, di costrizione, di diffusione delle malattie e di abusi, all’interno dei quali si riscontrava un tasso di mortalità infantile piuttosto elevato.

Lo scenario delle istituzioni rivolte in maniera specifica alla prima infanzia nel corso della prima metà del XIX secolo risultava particolarmente poliedrico, in quanto a fianco ai tradizionali brefotrofi, che si occupavano per lo più degli esposti e degli illegittimi, iniziarono ad essere costituiti per esempio i presepi, su modello della *crèche* francese di Marbeau, le sale lattanti, gli asili di carità di Aporti, inizialmente accolti con particolare riserbo da parte della Chiesa, ma anche Opere pie di varia natura, le sale asilo, laboratori per la preparazione igienica del latte,

ai quali si aggiunsero interventi messi a punto su precisa istanza medica, come i consultori, le scuole per visitatrici, le refezioni per le madri povere o i dispensari di latte⁴.

Gli stabilimenti religiosi, laici o filantropici, pertanto, all'epoca si proposero di mettere in relazione il bambino con il mondo esterno, assicurandone *in primis* uno *status* giuridico qualora fossero stati abbandonati, e in secondo luogo promuovendone un'educazione onesta e una formazione professionale, anzitutto tramite l'azione dei conservatori o degli educandati. In più, tali istituzioni offrirono un primario supporto alla moderna trasformazione del ruolo della donna, alla quale furono forniti gli strumenti per poter uscire dalle mere mura domestiche e la possibilità di acquisire delle competenze e delle conoscenze fondamentali all'adempimento delle loro responsabilità genitoriali. Una responsabilizzazione che, in realtà, non doveva riguardare solamente la figura materna, ma che era estesa anche a quella paterna, troppo spesso nel corso della storia messa da parte, o considerata solo da un punto di vista "materiale".

Nel contesto nazionale della Restaurazione post-napoleonica, all'indomani della stagione rivoluzionaria che aveva investito l'Europa e che aveva seriamente compromesso l'antica egemonia ecclesiastica in ambito formativo e assistenziale, la Chiesa tentò allora di elaborare una nuova forma di apostolato caritativo, basato non più solo sui valori della fratellanza e della solidarietà cristiana, quanto su una concezione nuova della carità intesa in senso pedagogico. Essa doveva costituire uno strumento di educazione civile e di divulgazione scientifica, simbolo di quel processo di ammodernamento dell'assistenza, che si era reso necessario sulla scia delle liberali evoluzioni politiche, culturali e sociali dell'epoca.

⁴ Su tale varietà di istituti si rimanda agli articolati lavori di: E. Catarsi, G. Genovesi, *L'infanzia a scuola. L'educazione infantile in Italia dalle sale di custodia alla materna statale*, Bergamo, Juvenilia, 1985; S. Lepre, *Le difficoltà dell'assistenza. Le Opere Pie in Italia fra '800 e '900*, Roma, Bulzoni, 1988; F. Della Peruta, *Le Opere Pie dall'Unità alla Legge Crispi*, «Il Risorgimento. Rivista di storia del Risorgimento e di storia contemporanea», vol. XLIII, n. 2-3, 1991, pp. 173-213; M. Taccolini (a cura di), *Dalla beneficenza alla cultura del dono*, Rudiano, GAM, 2012; D. Caroli, *Per una storia dell'asilo nido in Europa tra Otto e Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

Nella seconda metà dell'Ottocento, a seguito dell'unificazione nazionale, anche la concezione della carità e quella della formazione furono investite dal processo di secolarizzazione, che rispondeva ora a logiche accentratrici e laiche e che preveda una trasformazione degli interventi sociali, non più articolati sulla base dell'impegno apostolico quanto più sull'iniziativa statale. A tal proposito, risulta emblematico richiamare alla memoria gli sforzi compiuti specie in ambito legislativo, al fine di scardinare quell'antico retaggio per cui gli istituti rivolti alla prima infanzia venivano identificati come semplici luoghi di custodia. Si pensi innanzitutto alla legge Crispi del 17 luglio 1890 con cui le istituzioni di pubblica beneficenza e assistenza furono poste sotto il controllo comunale in qualità di enti giuridici pubblici e al Regolamento generale per il servizio di assistenza agli esposti del 1923, attraverso il quale, al di là delle modificazioni amministrative, venne imposta a livello nazionale la chiusura delle ruote, oltre al rispetto di specifiche norme igienico-sanitarie e alla professionalizzazione del personale operante in tali servizi.

L'analisi di questi processi permette, dunque, di comprendere come nel tempo le varie comunità di riferimento abbiano stabilito e interpretato il rapporto tra "mondo adulto" e "mondo infantile", fino ad arrivare alla contemporanea concezione democratica dell'azione pedagogica, che ha definitivamente identificato la prima infanzia non più come una fascia d'età a cui rivolgere un'esclusiva azione di cura, quanto piuttosto come una fondamentale fase della vita in cui porre le basi per un organico sviluppo della personalità individuale.

La collana si avvale altresì di un Comitato di redazione coordinato da Luigiaurelio Pomante (responsabile delle procedure di referaggio), Lucia Paciaroni (responsabile gestione social & academic networks) e Sofia Montecchiani (responsabile editing).

La collana è dotata di un *International Referees' Comitee* che per il quinquennio 2021-2025 comprende i seguenti membri:

Paolo Bianchini (Università degli Studi di Torino), *Lorenzo Cantatore* (Università degli Studi Roma Tre), *Michelina D'Alessio* (Università degli Studi della Basilicata), *Pigga Keskitalo* (Sámi University, Norway), *Adriana Kičková* (University of Nitra, Slovakia), *Juri Meda* (Università degli Studi di Macerata), *Susanne Adina Meyer* (Università degli Studi di Macerata), *Maria Cristina Morandini* (Università degli Studi di Torino), *Gabriela Ossenbach Sauter* (Universidad Nacional de Educación – UNED de Madrid, Spain), *Riccardo Pagano* (Università degli Studi di Bari), *Elisabetta Patrizi* (Università degli Studi di Macerata), *Furio Pesci* (Università degli Studi di Roma La Sapienza), *Joaquim Pintasilgo* (Universidade de Lisboa, Portugal), *Tiziana Pironi* (Università degli Studi di Bologna), *Erika Sarivaara* (Sámi University, Norway), *Marika Savukoski* (Municipality of Pyhäranta, Finland), *Miguel Somoza Rodriguez* (Universidad Nacional de Educación – UNED de Madrid, Spain), *Fabio Targhetta* (Università degli Studi di Macerata), *Aricle Vecha* (Universidade Tuiuti do Paraná-Curitiba, Brazil), *Javier Vergara* (Universidad Nacional de Educación – UNED de Madrid, Spain).

Per una storia dell'assistenza ed educazione dell'infanzia abbandonata nelle Marche

Il brefotrofia di Osimo dal primo Ottocento al secondo dopoguerra

Attraverso un'ampia messe di fonti archivistiche inedite e a stampa, il presente volume si propone non solo di ripercorrere le vicende che hanno portato allo sviluppo della rete assistenziale ed educativa per l'infanzia abbandonata sul territorio nazionale e, in modo particolare, nelle Marche, ma nello specifico, tenta di ricostruire il complesso dibattito culturale e politico che portò all'istituzione del brefotrofia consorziale di Osimo. Sullo sfondo del drammatico problema dell'esposizione infantile, tale istituto marchigiano ha costituito in epoca moderna e contemporanea un emblematico modello dell'efficiente collaborazione tra potere spirituale e temporale, e tra tradizionale apostolato cattolico e moderno impegno etico-civile. Tra Otto e Novecento, di fatto, lo stabilimento osimano si mostrò capace di delinearne un intervento di protezione, educazione e valorizzazione della prima infanzia, non più basato solo sui valori della solidarietà cristiana, quanto più su una nuova pedagogica concezione della carità.

Sofia Montecchiani (Osimo 1994) è dottoranda di ricerca in *Human Sciences, curriculum Education*, e docente a contratto di Storia delle istituzioni educative e dell'assistenza presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata. Attualmente collabora alle attività del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia del medesimo Ateneo e dal 2020 è membro del coordinamento redazionale della rivista scientifica internazionale «History of Education & Children's Literature». È, inoltre, autrice di alcuni contributi scientifici sulla storia dell'educazione e delle istituzioni educative e assistenziali in epoca moderna e contemporanea.

In copertina:

Contrassegno risalente al 1839 dell'esposta femmina registrata al n. 7 dell'elenco generale del brefotrofia di Osimo. Morta il 10 febbraio 1841. Nel certificato di ingresso della bambina il simbolo è descritto come «un rosarietto di ottone rappresentante da una parte la testa di S. Paolo e dall'altra la Porta Santa» ed è attualmente conservato in ASCO, *fondo Brefotrofia, f. Buste personali degli esposti (1821-1929)*.

Foto: Sofia Montecchiani.



eum edizioni università di macerata

ISSN 2421-2784

ISBN 978-88-6056-774-1



9 788860 567741

€ 18,00